

il Cittadino

È la musica il sistema migliore per evadere

LEON

La musica è un ottimo veicolo di evasione, l'ideale per chi come noi è costretto a stare chiuso fra quattro mura. Ascoltando la musica, ti estranei dai luoghi mentalmente (almeno questo ci è consentito!) pensando a qualche persona cara con cui hai trascorso dei momenti felici, ricollegandoti ad una canzone o ad un cd. Quando ascolto i "Negramaro", per esempio mi fanno pensare a mia figlia che è una loro fan accanita e ad una mia cara amica con cui ho trascorso tre mesi. Però la musica può ricordare anche qualche episodio spiacevole. C'è sempre il rovescio della medaglia! La musica che mi piace ascoltare adesso è quella dei nostri cantautori attuali, dal mitico Vasco ad Antonacci, da Califano a Dalla, da Ferro a Zucchero etc. che con le loro melodie in ogni situazione ti fanno sentire in paradiso e ti mandano in orbita! Evadi! La musica è gioia, è vita. Non riesco ad immaginare un mondo senza musica! La musica in questo momento mi fa pensare perché, essendo avanti con gli anni, mi ricordo i veri maestri di musica. Adesso però non fanno che copiare. Io ho ancora impresse nella mia memoria canzoni mitiche dei vari Lennon, Waters, Sid Barret, Phil Collins, Alan Parson Project, Cat Stevens, Bob Dylan che a vario titolo, secondo me, sono gli inventori della musica, in quanto hanno cercato nuovi suoni e nuove melodie che davano sensazioni da far rabbrivire, ti inebriavano, ti davano delle emozioni inimmaginabili. Gente che ha saputo trasformare in melodia i rumori di ogni giorno, gli elicotteri in volo, il rumore dei vecchi registratori di cassa, i vagiti dei neonati. E ci sono riusciti pur non avendo tutti gli strumenti attuali che la scienza ha messo a disposizione per creare musica o trovare nuovi accordi. Omai è stato scoperto tutto quello che c'era da scoprire sulla musica: ecco adesso possono solo creare nuovi "rumori" e non melodie per le nostre orecchie. Al massimo tra gli artisti più recenti posso aggiungere a questa ristretta cerchia Michael Jackson. Pensate cari lettori alle sensazioni che provate a sentire queste canzoni: Imagine, The dark side of the moon, School. E mi piace ricordare per le sensazioni e l'allegria che infonde in miliardi di persone, perché penso che sia la canzone più ascoltata in assoluto sul globo terrestre, un semplicissimo motivo natalizio intitolato Merry Christmas! In questo luogo, però, non abbiamo la musica, quindi come dice il Califfo "tutto il resto è noia, ma noia, noia, noia, maledetta noia!" una noia mortale. In questa realtà così difficile, con il tempo fermo che sembra passare al rallentatore, la musica secondo me potrebbe essere un rimedio, dare sollievo e farci sentire vivi. Sarebbe davvero bello, per ovviare a questa noia che in carcere ci fossero una stazione radio o una sala di registrazione! Pensate ai risvolti sociali e culturali che questa idea potrebbe generare!



Speciale

Il mio sogno era quello di diventare un artista

DAOUI BOUAZZA

Mi chiamo Cabouri Rachid, alias Daoui Bouazza e vengo dal Marocco. Ho ventitré anni e vivo in Italia da circa nove anni. Da quando sono venuto via dal Marocco, la mia vita è cambiata totalmente, dalla a alla z. Non immaginavo che nella mia esistenza ci potessero essere cose come la delinquenza e tanto altro. Allora ero solo un ragazzino che sognava di diventare un artista. Infatti amo molto la musica, mi piace leggere e scrivere. Ma adesso tutti i sogni sono svaniti nel nulla. Il mio desiderio ora è quello di migliorare la mia vita rispetto a come sta andando. Non voglio più tornare in questo posto e non lo auguro a nessuno di venire qui. Il mio dispiacere più grande è che mia madre, nel mio Paese, sta male per me. Mio padre fa l'agricoltore. Siamo in dodici fratelli, tutti assieme a mio padre ed a mia madre naturalmente. Io lavoravo molto in campagna, ma non era il mio sogno fare l'agricoltore dopo cinque anni a scuola. Io scappavo per non andare a scuola e questo era sbagliato. Dopo dovevo affrontare il duro lavoro della campagna, altrimenti prendevo un sacco di botte da mio fratello maggiore. Così, per questo, ho pensato di scappare da casa proprio perché sognavo di fare l'artista. Mio fratello non mi dava la possibilità di ascoltare nemmeno la musica. A 13 anni partii per l'Italia, senza avvisare la mia famiglia. Dopo sei o sette mesi ho chiamato mia madre dalla Spagna e lei si è messa a piangere, come se capisse che non sarei più tornato a trascorrere la mia giovane età con lei. Dispiace anche a me, ma io non volevo più ubbidire a mio fratello. Così, da nove anni, mia mamma non mi ha più visto. Se fossi rimasto in Marocco, non so come sarebbe stata la mia vita con mio fratello, ma sicuramente non sarei mai finito in carcere.

PENSIERI

Le decisioni della fantasia

Oggi gli uomini fanno autocoscienza, più fragili di un tempo. Oggi cercano la complicità degli altri, rovesciando i luoghi comuni che vedono le persone succubi, oppresse e obbedienti. Le rivoluzioni avvengono gradualmente, per piccoli passi, secondo percorsi che possono essere influenzati. Il cambiamento culturale c'è già stato. Più emozione, meno logica e in realtà la guida che al giorno d'oggi seguiamo nel prendere decisioni anche molto importanti, che in realtà sono dettate dalla ragione e non dalla fantasia.

Pink

NON SO IMMAGINARE UN MONDO SENZA MUSICA: SERVE PER VIAGGIARE CON LA MENTE

Nelle note che riempiono l'aria la cura per ogni male dell'anima

Buongiorno cari lettori. Sono una new entry del nostro amato giornalino e volevo parlarvi della musica e della sua importanza nella vita quotidiana. La musica è una cura per ogni stato d'animo. Quando sei triste, ti tira su di morale, facendoti ricordare i bei momenti della tua vita passata. Penso che ognuno di noi, ad ogni canzone, abbia abbinate un ricordo, bello o brutto che sia, a volte anche un amore passato che magari hai conosciuto mentre ascoltavi quella determinata canzone, ad esempio andando a ballare. Per ascoltare musica di ogni tipo si fanno nuove amicizie, nuovi amori o storie. Secondo me è fondamentale la musica nel mondo, non riuscirei ad immaginare un mondo senza musica. Soprattutto per me, che mi trovo recluso, la musica mi aiuta molto quando sono giù di morale, ricordandomi le belle serate tra amici, amori passati e viaggi. Con la memoria e la fantasia navighi e, per-

«Ascoltare canzoni mi aiuta quando sono giù di morale, ricordandomi amori e amicizie, luoghi e persone care»

ché no, anche dopo un bicchiere in più, la musica ti aiuta a divertirti ed a "viaggiare" con la mente. Chi non lo fa tra noi? Tutti ascoltiamo musica di ogni genere ed in ogni momento. Io, ad esempio, quando uscivo alla sera, prima di rientrare a casa, nelle vicinanze della via della mia abitazione, invece di girare, tiravo dritto e ritardavo il ritorno a casa per ascol-

tare un po' di musica in più nella mia auto, dove logicamente, da amante della musica, ho installato un impianto stereo da 3000 watt. Con la musica, ho imparato anche ad installare impianti stereo e mi diverto a farlo per i miei amici. È un mestiere in più che so fare grazie alla musica. Un altro mestiere che mi piacerebbe fare è il DJ. Mi sono appas-



«È un modo per tenere vivo il nostro ricordo nel cuore degli amici»

Le luci e i suoni di un concerto possono caricare di energia positiva; l'amore per la musica viene in aiuto di chi è costretto in carcere perché aiuta a viaggiare con la fantasia

consisteva nel cantare una canzone a piacere, in un duetto con un compagno. Il maestro ci ha insegnato a respirare nel modo giusto per riuscire a cantare bene. La terza fase dello spettacolo era un concerto effettuato con conga e bonghi, i famosi tamburi africani. Eravamo in cinque e ci siamo allenati molto anche nel suonare uno strumento. Ci siamo impegnati grazie a questo corso di musica ed eravamo soddisfatti del risultato finale ottenuto. La musica fa parte della nostra vita fin da quando nasciamo. La si usa per fare addormentare un bimbo con le ninna nanna, per festeggiare un evento, come quando ci sposiamo, o quando sei in auto, o per un compleanno. C'è sempre un'occasione per utilizzare la musica ed anche quando ce ne andremo a miglior vita ci sarà la musica a darci l'addio. E la musica terrà sempre vivo il tuo ricordo nel cuore dei tuoi amici. La musica sarà sempre con noi...

Enzo

UOMINI liberi

Mensile di attualità,

informazione e cultura

della Casa Circondariale di Lodi

Anno IV - Numero 8 - Luglio 2007

Eccoli finalmente a confronto. Da una parte i cronisti di nera, quelli che scrivono sul giornale di effera te rapine, quelli che riportano la cronaca degli omicidi magari roman-zandola un po', magari aggiungendo qualche aggettivo di troppo. Dall'altra parte i detenuti. Per una volta si sono guardati in faccia. Un incontro svoltosi attorno al tavolo della redazione di "Uomini Liberi" che per qualche ora ha cercato di capire meglio il mestiere del cronista parlando a ruota libera con il nerista del "Giorno" Guido Bandiera, Davide Cagnola del "Cittadino" e uno dei volti più noti del giornalismo italiano: Peter Gomez, giornalista dell'Espresso, autore de "La vera storia di Mani Pulite" con Marco Travaglio. I più timidi per una volta sono stati proprio i cronisti. Qualcuno avrà pensato sicuramente nella propria mente "Chissà magari incontro proprio lui, proprio il rapinatore di cui ho scritto un mese fa". Sono bastate poche parole per rompere il ghiaccio, per capire che non tutti i giornalisti sono uguali, che dietro quelle parole stampate ci sono volti giovani di persone che fanno il possibile per scrivere la verità. L'onestà intellettuale dei cronisti è bastata.

«Non so se mi è mai capitato di scrivere di voi. Noi abbiamo a che fare sempre solo con le forze dell'ordine. La comunicazione spesso segue dei canali che sono a senso unico. Quello che si nasconde - ha spiegato Davide Cagnola - dietro una persona arrestata non riusciamo a trasmetterlo. Questo è forse un limite».

«La giustizia non è uguale per tutti. Basta frequentare il tribunale di Milano per accorgersene. Al primo piano - racconta Peter Gomez - si celebrano i processi per direttissima, dove si viene condannati nel giro di pochi minuti. Al terzo piano, invece, si giudicano i ricchi, i cui processi sono lunghi e spesso finiscono in prescrizione». Ma perché nei vostri articoli, soprattutto nei titoli, ricorre sovente la parola "mostri" o "killer"?

«E sicuramente un retaggio del vecchio giornalismo», spiega Bandiera. Ma poi pensandoci bene aggiunge facendo autocritica: «Certo a volte i titoli sono un po' sparati. La ricerca della notizia spinge spesso i giornali a emularsi a caccia di lettori in una logica di concorrenza». «Questo discorso va affrontato e letto in chiave politica. Spesso alcune notizie vengono utilizzate politicamente. Basta pensare al caso di Cogne. La stampa spesso utilizza questi casi per parlare di altro. Capita che condannano Marcello Dell'Utri, e Bruno Vespa quella sera manda in onda la quarantesima puntata su Cogne. Il problema è gerarchizzare le notizie: capire quali sono le notizie più importanti, secondo la loro gravità e il loro allarme sociale. Una rapina in banca è meno grave di ciò che ha fatto Callisto Tanzi. Il caso di Cogne era emblematico: un grande evento mediatico di distrazione di massa».

Ma come nasce una notizia di cronaca nera. Come riuscite a scrivere un intero articolo con le poche notizie che avete su di noi?

«Ci fidiamo obbligatoriamente di quanto ci dicono le forze dell'ordine. Spesso non vedete tutto l'articolo virgolettato ma ciò che scriviamo è frutto di ciò che ci hanno riferito».

Prendiamo il caso delle due ragazze



Microfoni e telecamere spianate: sono il simbolo della caccia spietata alla notizia da parte dei cronisti

UN UTILE INCONTRO CHE HA PERMESSO DI CHIARIRE ALCUNI MECCANISMI DELLA COMUNICAZIONE

Faccia a faccia con i neristi Detenuti e cronisti per la prima volta a confronto

E Bouzza racconta la sua storia:

in viaggio a soli 13 anni

dal Marocco all'Italia

in cerca di una vita più fortunata

romene che hanno ammazzato la giovane italiana. Quei titoli generici contro i rumeni hanno provocato nei lettori un effetto negativo nei confronti della popolazione rumena.

«Basta pensare a quanto accaduto a Milano per capire: muore un ragazzo di 15 anni e tutti dicono e scrivono che è morto per essersi fumato uno spinello. Da quando si muore per una "canna"? Perché è accaduto ciò. Perché c'è un movimento politico - spiega Gomez - che ha tutto l'interesse a far passare questo pensiero. C'era una necessità politica anche nel caso di Erika e Omar dove si diede subito la responsabilità agli immigrati. Nessuno nega che vi siano dei problemi con l'immigrazione ma non sono così gravi come vengono raccontati. A Napoli si ammazzano due persone al giorno ma sui giornali queste notizie finiscono in due righe».

E a proposito di storie vere mai raccontate è Bouzza, marocchino, arrivato in Italia a 13 anni a raccontare una di quelle storie che non finiscono in prima pa-

gina.

«Ho tentato più volte di venire in Italia. La prima volta ho tentato di nascondermi su un carico di frutta e verdura diretto in Italia, attraverso la Spagna e la Francia. Vicino al porto di Tangeri si fermano gli autotreni che attendono le navi per passare in Spagna. Mi sono infilato in uno spazio strettissimo, fra il motore del tir e la lamiera che copre il cambio. Non mi rendevo conto del pericolo che correvo. Quando il conducente, un inglese, ha messo in moto il mezzo, ho sentito un enorme vibrazione e un grande calore. Ho cercato di bloccare con la mano la leva del cambio, allora il camionista è sceso e si è infilato nel vano motore con una grossa chiave inglese. Il mio viaggio è finito qui». Inevitabile sorridere. Anche Bouzza ride. Ma nei suoi occhi c'è un velo di malinconia. E la nostalgia della sua terra. È il ricordo di tutti quegli amici che sono morti prima di arrivare in Italia. Numeri per i cronisti. Numeri che per una volta hanno trovato un volto.

DAL MONDO

Dopo l'ingresso nella Ue la Romania sta vivendo una autentica rinascita

■ L'adesione della Romania all'Unione europea è stata fatta il 1 gennaio 2007. Il trattato di adesione è stato firmato dal presidente in carica Train Basescu e dal primo ministro Calin Popescu Tariceanu in data 25 aprile 2005 all'Abbazia Neumunster in Lussemburgo. L'obiettivo del nostro Paese è stato di ottenere lo statuto di membro con pieni diritti, e dal 1 gennaio 2007 questo sogno si è realizzato. La Romania è diventato il settimo Paese dell'Ue, per numero di abitanti, e la lingua rumena è diventata una delle lingue ufficiali in Europa. La posizione geopolitica della Romania influenza la politica europea riguardo le relazioni con l'Europa dell'Est, il Medio Oriente, la Turchia e l'Asia. Dopo la nostra integrazione in Ue abbiamo imposto i visti per qualche paese est-europeo: Repubblica Moldava, Serbia, Russia, Ucraina, Belarus e Turchia. Adesso la Romania ha molti vantaggi economici e possibilità di sviluppo. Dopo una lunga e durissima battaglia contro la corruzione, per fermare gli abusi della polizia e per avere libertà di opinione e di stampa, per migliorare il sistema giudiziario, il mio Paese sta vivendo una vera rinascita. (A.V.)

IL PROBLEMA

Il caso Napoli, tra i rifiuti e la camorra



Montagne di rifiuti nel Napoletano

■ Napoli ha un grandissimo problema: i rifiuti da smaltire. Ma come fare, senza inquinare le falde acquifere? Perché non creare centri di raccolta differenziata? Non è che per caso c'è la camorra immischiata? Non ci si rende conto che i cittadini napoletani sono a rischio di gravi malattie portate dai rifiuti? "Qualcuno" vuole guadagnare senza investire: è la camorra che crea posti di lavoro, caporalato, sudditanza. Così si guadagnano il rispetto degli abitanti dei quartieri e quello di assessori comunali e di altri personaggi di spicco politico. Incendiare l'immondizia, creano diossina, un elemento altamente tossico per le vie respiratorie. In questi giorni a Napoli vi è il rischio di malattie che derivano da pidocchi, zecche ed altri parassiti pericolosi. Qualcuno sta pensando allo smaltimento sotterraneo. Potrebbe invece essere una buona soluzione quella di creare una discarica biotermica: con i gas creati dall'immondizia, si possono alimentare generatori elettrici azionati da motori alimentati a biogas, come in un piccolo paese del Belgio. Ma coloro che dovrebbero fare tutto ciò, non vogliono spendere soldi. Anche lo Stato non vuole finanziare determinati impianti ecologici.

Perché la regione Campania, deve spendere milioni di euro per smaltire i rifiuti all'estero? La Germania è una nazione che sfrutta i rifiuti per mandare avanti gli impianti e poter risparmiare il 40-50% di energia idroelettrica, petrolifera e vegetale. In questo modo si evita il surriscaldamento del pianeta derivato da inquinamento atmosferico ed acquifero. Dobbiamo capire che non solo Napoli ha il problema dei rifiuti, tutta l'Italia ha questo problema.

Bozza Giovanni 65

TRE GIORNI A SETTIMANA ALCUNI OSPITI DEL CARCERE DI LODI IMPARANO LE TECNICHE PER DIVENTARE DEI BUONI CUOCHI

Corso di cucina, una... ghiotta opportunità

■ Da tre settimane sto frequentando un corso di cucina che si svolge all'interno del carcere di Lodi. Ogni lezione dura tre o quattro ore e si tiene cinque giorni la settimana. Tre volte (venerdì, martedì e mercoledì) le lezioni riguardano la pratica. Vengono svolte in un'aula del secondo piano, dotata di forno, frigorifero e fornelli. Un cuoco, che si chiama Rosolino Pizzo, ci insegna ad utilizzare gli ingredienti, ad impastare pane, torte e dolci, a preparare piatti freddi e caldi, ci illustra menù per ricorrenze particolari, come i matrimoni. Il cuoco Rosolino Pizzo è di origine palermitana. Ha un ristorante e alterna la sua attività con quella dell'insegnamento in carcere. È la prima volta che fa questa esperienza e ha deciso di impegnarsi per dare un aiuto ai detenuti. Nei nostri incontri, ci ha confidato di trovarsi molto bene con noi. Gli ha messo però un po' di malinconia il fatto di dover oltrepassare tante porte in carcere per giungere da noi. Nonostante questo, però, si trova bene a lavorare con noi. Il giovedì, invece, una dottoressa consulente in igiene alimentare, che si chiama Tatiana Fazio, tiene delle lezioni dedicate all'igiene che deve essere rispettata nei locali pubblici, nelle cucine, nei ristoranti e nei bar. Ci insegna anche come evitare le infezioni ali-

mentari per noi e per i clienti dei locali in cui si lavora. Questa insegnante usa un linguaggio molto chiaro e noi capiamo bene quello che ci insegna, perché lo fa in modo semplice, chiaro e preciso. Quando qualcosa ci sfugge, è lei la prima a dirci di chiedere chiarimenti, perché è qui proprio per insegnarci. Infine, il venerdì, abbiamo in programma l'incontro con la psicologa, la dottoressa Annalisa Nova. Ci spiega come dobbiamo comportarci con il nostro datore di lavoro, i colleghi ed i clienti e ci insegna anche come si deve fare per presentare una domanda di lavoro. Anche questa psicologa è qui per la prima volta a contatto con i detenuti. Ci ha confessato che non pensava di trovarci così attenti ed interessati e si trova bene con noi. Anche questa dottoressa è molto valida nello spiegare la sua materia e nel proporre delle simulazioni. Al corso partecipiamo in sei. Alcuni di noi sono molto timidi e la psicologa li aiuta ad aprirsi e ad esternare i loro problemi. Tutto il gruppo che partecipa a questo corso di cucina è molto soddisfatto sia degli insegnanti che di quello che impariamo. Il corso dura in tutto 140 ore. È coordinato da Barbara Pozzi e Annalisa Carcano. Al termine ci verrà rilasciato un attestato di frequenza al corso che ci potrà

permettere di trovare un posto di lavoro. In più, il Cevip Lombardia offre una borsa lavoro, cioè la possibilità di lavorare, tramite una ditta, per almeno tre mesi. Passati questi, potremmo essere riconfermati nell'incarico di lavoro.

Dopo le prime tre settimane di corso sono iniziati dei colloqui individuali con la dottoressa Paola Garbarini, psicologa, che come gli altri membri dell'equipe è alla sua prima esperienza lavorativa in ambito carcerario. Dopo una prima fase di conoscenza basata sui colloqui individuali, avrà il compito di preparare al meglio il nostro imminente ritorno nella società in quanto tutti i detenuti inseriti in questo corso sono persone alle quali mancano pochi mesi per terminare il periodo detentivo.

Voglio infine sottolineare quanto sono importanti iniziative di questo genere che danno la possibilità a tutti noi di poter credere in un progetto che se portato avanti ci aiuterà a cambiare vita una volta per tutte.

Detto questo un grosso grazie da parte di tutti i partecipanti alle persone che vengono a tenere questo corso. Grazie.

Giovanni Perna



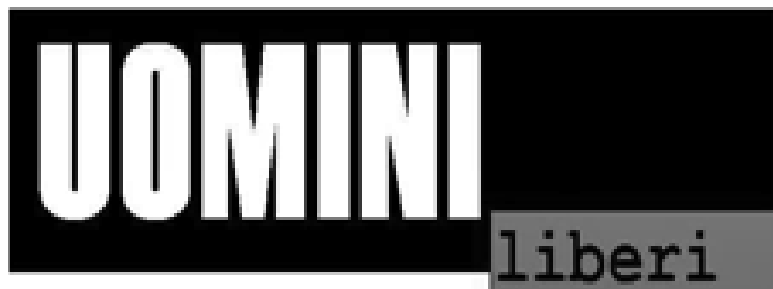
Per diventare un buon cuoco non bastano libri e pentole

Mensile di attualità,

informazione e cultura

della Casa Circondariale di Lodi

Anno IV - Numero 8 - Luglio 2007



■ Maurizio Piantelli e Laura Pietrantonì nei giorni scorsi sono stati graditissimi ospiti della redazione di “Uomini Liberi”. Riportiamo un articolo che i nostri ospiti hanno voluto scrivere dopo essere stati in carcere e averci incontrato.

La discussione è iniziata inquadrando il discorso musicale nei suoi vari aspetti, dal capire cosa è o può essere la musica per ogni essere umano, l'attività dei singoli musicisti, il rapporto con il proprio lavoro e il confronto con il pubblico, illustrare a grandi linee gli stili musicali e gli strumenti, per arrivare anche a spiegare come si può comporre un pezzo musicale.

Subito abbiamo notato l'interesse che l'argomento ha suscitato fra i presenti, in particolare modo quando, fra gli strumenti musicali, ci si è trovati a confrontare le similitudini fra varie culture di diversi Paesi. In particolare modo, una illustrazione che rappresentava un liuto, strumento decisamente non consueto, ha suscitato l'interesse da parte di due ragazzi, il primo proveniente dal Marocco e l'altro dalla Romania, che hanno rilevato la somiglianza dello strumento con altri simili provenienti dalle loro culture (il liuto deriva dall'Oud arabo) e grazie a questa affinità si è arrivati a discutere dell'importanza della musica come elemento di unione anche fra popoli che non parlano la stessa lingua, da sempre veicolo di comunicazione praticamente immediato, linguaggio “universale” da sempre e che ultimamente ha trovato una sorta di intesa attraverso quella che è definita “world music”. Anche le domande sono state numerose, dal cercare di capire oltre agli aspetti tecnici anche il come un musicista si considera all'interno della propria professione, al fatto che dietro al “fare musica” ci sia un duro lavoro di preparazione e una incessante attività di studio ogni qualvolta si presenti un progetto musicale nuovo. Quindi un mettersi sempre in discussione con se stessi in una professione che concede gratificazioni ma che pretende anche e soprattutto un impegno costante.

Una delle domande ha fatto riferimento all'uso di sostanze stupefacenti da parte di alcuni musicisti, che apparentemente non potrebbe permettere di eseguire o scrivere musiche in uno stato di “normalità”. La risposta ha sfatato questa credenza (peraltro abbastanza diffusa) in quanto l'uso di queste sostanze esula dal fatto che una persona possa essere o meno musicista per questa ragione, e l'abilità sta nel discorso precedentemente esposto del “duro lavoro preparatorio” e non nell'irragionevole tentativo di migliorare le proprie prestazioni con “aiuti” che nulla hanno a che vedere con la professionalità e il talento. Siamo poi passati, per concludere, al come si possa scrivere un brano musicale, seppur semplice, cercando di spiegare come si debba avere almeno una minima base tecnica per poterlo fare, anche se è possibile trovare molti esempi di come si possa comporre qualcosa (soprattutto nel campo

IL PERSONAGGIO

Vasco Rossi, un ciclone che sfida i “tabù”



Vasco Rossi, rocker amatissimo

■ La musica travolge indistintamente ogni fascia d'età e coinvolge nel rito collettivo del canto tutte le persone. Pochi cantautori riescono ad entrare nell'olimpo dei grandi cantautori, altri si ricordano solo per la canzone di un'estate. Vasco Rossi, Luciano Ligabue, Eros Ramazzotti e qualcun altro, con la loro musica, hanno raccontato storie di vita quotidiana. Vasco Rossi, agli inizi anni '80, si è proposto con una musica molto discutibile per i testi, che spesso raccontavano storie legate agli stupefacenti. La critica - e non solo - l'ha contestato per alcuni testi che esortavano questo modo di vivere all'eccesso. “Vita spericolata”, “Bollicine”, “Siamo solo noi”, “Alba chiara” e altre sono chiaramente legate a questo modo di vivere. Vasco Rossi nel suo repertorio ha cantato il rock, l'amore, la musica melodica e in pochi sanno che ha scritto canzoni religiose quali Gloria. Oggi è un giorno di festa, Noi siamo tutti uguali, O mio signore. La contraddizione che lo caratterizza è proprio questo, il suo essere così opposto lo ha contraddistinto da tutti gli altri cantanti. In ambito musicale a Vasco Rossi è stato riconosciuto il pregio di grande comunicatore, l'Università di Milano Iulm lo ha insignito di laurea ad honorem in comunicazioni sociali. Ha sfidato molti tabù, mostrando le difficoltà dell'altra società che nessuno vuol vedere. Tutti cercano un eroe che ti resti dentro, “Siamo solo noi” quelli che devono imparare per primi un modo di essere noi stessi (Pink)

Fare musica può essere davvero un lavoro duro

Non ci sono scorciatoie: serve grande preparazione

■ Laura e Maurizio sono due musicisti lodigiani che sono venuti a trovarci in carcere. Questo bellissimo incontro è stato organizzato dalla redazione “Uomini Liberi”. Gli artisti ci hanno svelato un po' del loro bellissimo lavoro, Laura ha studiato musica da quando aveva cinque anni e prima di tutto ha cominciato a suonare il pianoforte. Adesso compone e organizza eventi musicali. La musica trattata da loro è la musica classica, jazz e antica; Laura cerca nelle biblioteche spartiti del '500, la modifica con arrangiamenti adeguati ai nostri tempi. Maurizio invece, come si autodefinisce, è il “braccio” mentre Laura è il “cervello”. Lui suona il loud e la chitarra ed è a diretto contatto con il pubblico al quale fa venire i brividi con il loro incredibile lavoro. Noi siamo onorati dalla loro visita e li aspettiamo a suonare in carcere ad agosto per riscaldare anche i nostri animi con la loro musica. (A.V.)

della musica popolare) pur non avendo queste basi, ma affidandosi semplicemente al proprio istinto, in particolare modo quando ci si trova a dover comporre una melodia su un testo già composto. Anche qui, il ragazzo proveniente dalla Romania ha fatto notare come nel suo paese si dia molta importanza al testo nella musica, al fatto che le parole debbano avere quasi maggior attenzione dell'aspetto musicale del brano. Tutti hanno comunque partecipato attivamente alla discussione e ci sono sembrati vivamente interessati durante tutta la durata del colloquio. Forse sarebbe stato ancor più coinvolgente proporre degli esempi pratici (ascolto di musica, differenza fra gli stili, poter fare musica dal vivo) ma già questo incontro ha suscitato, così ci è parso, di buon interesse.

Maurizio Piantelli

IN CARCERE

Parte un nuovo corso: un viaggio alla scoperta dei segreti dell'armonia

■ Nel carcere di Lodi sono stati avviati dei corsi di formazione professionale e di letteratura, corsi di italiano per stranieri ed una redazione del giornalino interno. Per quanto riguarda l'attività fisica è stata invece aperta una palestra, anche se i giorni di utilizzo sono soltanto il martedì e il venerdì, per un'ora. Questo, per dare spazio e possibilità a tutti di usufruirne. Per quanto riguarda la musica, invece, c'è anche un'apposita sala, molto attrezzata, una risorsa molto importante per chi ama la musica. L'unica cosa che manca, però, è un volontario competente del settore. Noi detenuti, infatti, siamo sempre in attesa di qualche maestro di musica che abbia tempo da dedicare alla nostra Casa Circondariale. Gli operatori del carcere sono disponibili, anche la direttrice e il comandante hanno dato l'approvazione allo svolgimento di attività musicali. L'unica cosa che ci vuole sono la buona volontà e la costanza da parte dei detenuti. Quindi, le possibilità di acquisire nuove esperienze nel settore della musica ci sono tutte. Ora tocca perciò ai detenuti mantenere l'impegno, usufruendo della disponibilità data dagli operatori della Casa Circondariale. Noi, dunque, restiamo in attesa di un volontario del settore che ci possa seguire. (B.G.)

Anche una canzone può aiutare a pensare

GIOVANNI PERNA

Volevo comunicare con voi che ascoltate tutti i tipi di musica. La musica è vita, poesia ed aria che si respira, provocando allegria. È una di quelle cose che, se non ci fosse, non so se le giornate sarebbero così divertenti. Quando si ascolta buona musica, la mente trova uno spazio immenso dove esprimere il suo essere, il pensiero più triste diventa positivo, la musica ricorda i tanti momenti di gioia trascorsi in spensieratezza. La musica ti fa ricordare tante cose passate insieme alla tua ragazza od ai tuoi amici ed i tuoi divertimenti, presenti e passati. La musica, quando l'ascolto qui, mi fa evadere da tutti i miei pensieri ed i miei problemi, mi fa sentire bene con me stesso e con le altre perso-

ne. Volevo anche mandare un messaggio alla mia compagna, augurandomi che tutto sia rimasto come prima. Volevo dirle pure che, quando uscirò, sarà lei la persona che vorrò vedere per prima. Spero che sia d'accordo e che mi venga a prendere con una buona musica. Questo messaggio, come la musica, vuole essere un segno d'amore. Come ho detto prima, la musica è vita e poesia. E tra le canzoni che esprimono meglio questa idea, ce n'è una particolarmente significativa e che mi ha colpito molto. E di Fabrizio Moro, il cantante che ha vinto il Festival di Sanremo 2007

ne. Volevo anche



Fabrizio Moro, rivelazione a Sanremo 2007 con “Pensa”

nella sezione “Giovani”. Il titolo della canzone è “Pensa”. Ora vi riporto alcune delle frasi più importanti del suo testo. Tra l'altro dice: “Pensa prima di sparare. Pensa prima di dire, prima di giudicare. Pensa che puoi decidere tu. Resta un attimo, soltanto un attimo di più con la testa fra le mani. Ci sono stati uomini che sono morti giovani, ma consapevoli che le loro idee sarebbero rimaste nei secoli come parole intatte e reali, come piccoli miracoli. Idee di uguaglianza, idee di educazione contro ogni uomo che eserciti oppressioni, contro ogni suo simile, contro chi è più debole, contro chi sotterra la coscienza nel cemento”. Questa canzone è un atto di accusa contro la mafia ed i delitti da

Immaginate un grande cerchio (il potere), uno più piccolo (la mafia, un altro potere) e poi ci sono gli esecutori, un cerchio ancora più piccolo. Tra loro sono comunicanti ma al più grande non ci si arriva mai. Pensa.... Chi sono gli esecutori dell'omicidio di Falcone e Borsellino? Chi ci ha rimesso? Chi ha perso è quell'“isola di sangue che fra tante meraviglie fra limoni e conchiglie...massacra figli e figlie di una generazione costretta a non guardare e a parlare a bassa voce”. Io, “palemmitano” d'origine, con il padre e la madre nati nello splendido mercato della Vucciria, quest'isola di sangue la conosco bene. E conosco bene i suoi uomini, i suoi segreti.

“LA NASA”

■ Questa canzone è nata nel 2006 e protesta contro la politica del mondo arabo. È intitolata “La Nasa”: «Voi avete il potere e siete al comando del paese Vi trovate davanti per fare democrazia ma non fate mai niente. Solo parole senza fatti Non conoscete mai chi ha bisogno Aiutate solo quelli che avete come parenti e chi vi è vicino. Siete attorno al tavolo per parlare di cosa manca al popolo Ci manca solo una cosa, presidente: “Stai lontano e staremo meglio”. Se avete interesse per il Paese, siate giusti come altri Paesi. Tutti hanno la casa, la macchina e il lavoro. Non siamo in giro per il mondo a cercare il futuro Siete sempre intorno al tavolo per parlare solo di chi arriva e chi se ne va. E nelle interviste per il popolo non avete niente da dire se non “andate a studiare”, per poi non lavorare....»

Questa canzone è stata scritta da Bilal, un cantautore algerino, molto noto nel Nord Africa e tra i migranti francesi. Bilal vive in Marocco e conosce molto bene la situazione politica del Paese. La sua musica parla non solo del Marocco, ma si riferisce anche all'Algeria, alla Tunisia, a quei Paesi nordafricani dove non sempre la democrazia è di casa. Bilal scrive canzoni d'amore, parla delle tradizioni ed è molto amato dai giovani nordafricani. La protesta in Marocco non è consentita. Negli ultimi anni la musica è stata uno strumento per far sentire le voci di chi dissente dal Governo e dalla monarchia. Ma tutto ciò non è facile.

I componenti del gruppo marocchino chiamato “Neselghiouane” negli anni scorsi sono stati arrestati per aver espresso una feroce critica nei confronti della monarchia. Rivoltendosi ad una foto del re appesa sul palco aveva semplicemente detto: “Che differenza c'è tra noi, il popolo e il re?”.

Bouazza Daoui

RIFLESSIONI

Cosa ci può dare la musica? Una vera esperienza di grazia

■ La musica, l'armonia, il ritmo, sono tutti elementi che caratterizzano uno spartito da suonare. Ma la musica che cos'è e che cosa ci può dare? La musica fa parte della nostra vita e ci permette di scoprire ed esplorare il nostro profondo. La musica richiede ascolto per essere goduta, ci insegna quindi a prestare attenzione a fermarci per ascoltare noi stessi e gli altri. Il linguaggio della musica è universale, appartiene a tutti i popoli della terra e stimola la comunicazione quando le parole non lo permettono. Allo stesso tempo racconta di ciascuno di noi, delle nostre esperienze, sogni, delusioni. La musica unisce, diventa il sottofondo di bellezza e desiderio di darne testimonianza in maniera concreta. La musica stimola la creatività, è un canale per mettere in comunicazione sé stessi con il mondo. La musica è silenzio ed è nel silenzio che sussiste l'elemento sonoro. Offre un silenzio discreto, dolce e gentile come quello della preghiera. La musica è esperienza di grazia e apre all'incontro con quel Dio che è Amore gratuito e dedizione intima. (g.s.)

“DOINA”

■ Doina è una creazione folkloristica specifica del popolo rumeno. Doina rappresenta il folklore tipico rumeno nel quale l'autore anonimo esprime tutti sentimenti, quali la nostalgia, la tristezza, la sofferenza, la gioia ed il desiderio di giustizia: «Doina, doina cîntec dulce Cînd te aud nu m-as mai duce Doina,doina vers cu foc Cînd rasuni eu stau pe loc» L'autore anonimo ci incanta con l'armonia di questi versi i quali addolciscono l'anima. Dice: «Doina, doina canto dolce Quando ti sento non vorrei più andare via». E poi con il dolore profondo che viene marcato del tono melodico: «Doina, doina verso di fuoco Quando ti sento io resto fermo». Doina è rapportata anche al passaggio delle stagioni, alla natura: la primavera ricorda nel cuore del popolo speranza, gioia della vita, soddisfazione: «Primavara, primavara eu cînt doina pe afara de ma-ngin cu florile si privigetorile». «Primavera, primavera

canto Doina all'aperto parlando con i fiori e con gli uccelli».

Gli ultimi due versi ricordano anche la bellezza della natura, i fiori e il canto degli uccelli. L'inverno invece obbliga l'uomo del popolo ad una vita isolata ,triste, solitaria:

«Vine iarna viscoloasa eu cînt doina inchis in casa»

«Arriva l'inverno gelido canto Doina chiuso dentro casa».

Doina accompagna l'uomo del popolo rumeno come una medicina contro la tristezza portata dall'inverno:

«Doina zic , doina suspin tot cu doina ma alin»

«Doina parlo, Doina respiro con Doina mi riscaldo l'animo»

In questi versi c'è la certezza che questa bellissima creazione folkloristica vive dentro l'uomo e la sua anima. Doina è presente nella vita dell'uomo e nella natura. Il vero valore di questa creazione popolare è dato dal suo ritmo movente, dell'intensità delle parole espresse e dalla capacità con quale l'autore anonimo mostra tutta la sua ricchezza interiore.

A.V.



Mensile di attualità,

informazione e cultura

della Casa Circondariale di Lodi

Anno IV - Numero 8 - Luglio 2007

A proposito di Fabrizio Corona, riportiamo un articolo apparso su "Repubblica" domenica 24 giugno, dopo le dichiarazioni che il paparazzo ha fatto su settimanali e tv a proposito della sua carcerazione. Corona ha raccontato di cene sfarzose e divertimenti ma i reclusi lo hanno smentito su "Il Due", il giornale di San Vittore.

"Dovresti stare più attento a usare il termine idolo dei detenuti". Così come "bisogna che presti attenzione alle dichiarazioni che fai: "Basta avere i soldi e puoi avere tutto in carcere". Sono solo alcune delle reazioni avute dai carcerati di San Vittore nel leggere l'intervista a Fabrizio Corona apparsa sul settimanale "Diva & Donna" e nel vedere la trasmissione di Italia 1 "Lucignolo", dedicata ai giorni di carcere del paparazzo. Reazioni riportate in un articolo scritto a più mani su "Il Due", il giornale online di San Vittore. Corona aveva parlato di sé come un idolo, perché ricoprendo i cartoncini dei block notes con la carta argentata aveva inventato un modo per riflettere il sole e abbronzarsi. "In 300 facevamo come me, tutti a prendere il sole. Abbiamo chiamato il cortile il Beach club. Ero il loro idolo". E aveva narrato anche di una cena pasquale, in cui aveva mangiato assieme ad altri 12 compagni "ostiche, spaghetti con gamberoni, gamberoni alla griglia, vino, torta e caffè". Ma i detenuti non sembrano aver apprezzato le dichiarazioni dell'ex collega Vip.

"E il nostro idolo? Strano, qua non risulta a nessuno" scrive un detenuto. (...) Non è piaciuta nemmeno l'allusione ai soldi, perché come ha segnalato un detenuto la maggior parte degli inquilini di San Vittore sono poveracci che non hanno un soldo bucato; altro che gamberoni". Ma le reazioni più forti sono arrivate in carcere. Alla domanda se otanta giorni di galera sono duri, Corona aveva risposto: "Sì, ma li ho presi bene. Mi sono anche divertito. Magari 80 giorni sono troppi, ma 15-20 giorni farebbero bene a tutti". "Io sono dentro da 5764 giorni di fila e finora la libertà l'ho vista solo con il telecomando dal televisore", ha replicato un detenuto, mentre un altro ha sottolineato come "neanche 80 giorni sono stati sufficienti a farli cambiare un pochino". (...) Al di là delle reazioni dei detenuti, il comportamento di Corona in car-



Fabrizio Corona, al centro dell'attenzione dei mass media dopo l'arresto nell'ambito dello scandalo di "Vallettopoli"

I DETENUTI DI SAN VITTORE HANNO CONTESTATO IL "RE DEI PAPARAZZI"

I "racconti" dal carcere di Fabrizio Corona? Sembrano un romanzo

«Chi ha denaro può avere ciò che vuole? Ma se qui la maggior parte degli ospiti non ha un soldo bucato...»

cere, ha creato non pochi problemi agli stessi colleghi di pena. "Meglio che precisi dove hai potuto bere birra, visto che qui a San Vittore non sono consentite macchine fotografiche, e non ci sono birre da bere. In particolare per la macchina fotografica, devi sapere che c'è stata una ripercussione tremenda qui", come perquisizioni e restrizioni. A molti poi Corona è sembrato uno dei

tanti vip trattati in carcere meglio degli altri, "perché nemmeno in galera siamo tutti uguali". Corona ha lamentato nell'intervista il degrado delle carceri italiane e il sovraffollamento, ma se "intendi - ha scritto un detenuto - migliorare le condizioni...non bastano quattro foto in mutande, bisogna impegnarsi attivamente fino in fondo".

Redazionale



Fabrizio Corona ha raccontato ai giornali la sua esperienza nel carcere milanese di San Vittore

IN CUCINA

Le "sarmale", dalla Romania una ricetta per il Natale

■ INGREDIENTI

Le "sarmale" si preparano con lonza di maiale e brodo di maiale, tre quarti di lonza si macina insieme a un quarto di brodo di maiale. Occorrono poi verza sottaceto, riso, carne trita, passata di pomodoro, olio, cipolla, foglie di alloro, timo, sale e pepe.

■ PREPARAZIONE

Si toglie la parte centrale dura della verza sottaceto, così che rimangono solo le foglie. La cipolla tagliata a pezzettini si scalda qualche minuto in olio insieme alla passata di pomodoro e al riso fino a quando la cipolla diventa morbida. Si lasciano raffreddare la carne ed anche la cipolla. Alla carne si aggiunge parte della cipolla, il riso ed anche sale e pepe. Si prende una foglia di verza, una per volta, gli si mette in mezzo la carne preparata e si chiude la foglia di verza. Questo insieme si chiama "sarmà". Si mettono sul fondo di una pentola



due centimetri di verza tagliata a pezzettini. Poi, le "sarmale" si mettono in cerchio una vicino all'altra. Quando è completo il primo strato, si mette sopra una foglia di alloro ed un cucchiaino di passata di pomodoro. Poi si prosegue con il secondo strato, il terzo e via, dipende dalla quantità che vuoi cucinare, che può variare tra 1 e 25 kg: dipende da quanti invitati ci sono. Quando si finisce di mettere l'ultimo strato di "sarmale" si copre tutto con la verza tagliata a pezzettini, con qualche foglia di verza intera, 3-4 cucchiaini di olio, ti-

mo e acqua. Le "sarmale" si cucinano a fuoco lento. Per non bruciare e per bollire sempre dentro l'acqua, si coprono con un piatto o con un coperchio piccolo che entri dentro la pentola. Per sapere quando sono cotte, si tira fuori una "sarmà", la si assaggia e se il riso e la verza sono morbide allora è pronta! Come ultimo passaggio, quando sono pronte si tolgono dalla pentola e si mettono sul vassoio. Infine si introducono nel forno per 10-15 minuti ad arrostito. Si mangiano con polenta, panna e un buon vino. Buon appetito!

Ecco come preparare il riso freddo all'indiana

■ INGREDIENTI PER 4 PERSONE

400 gr di riso arboreo
200 gr di gamberi piccoli in salamoia
una scatola di piselli fini
un vasetto di condimento
una bustina di zafferano
sale e olio q.b.
succo di limone, basilico q.b.
un pizzico di pepe rosa.
Il gusto esotico sta nello speziare il riso con mezzo cucchiaino di curry.

■ PREPARAZIONE

Lessare il riso per 15/20 minuti. Aggiungere nella cottura lo zafferano. Scolare e raffreddare il riso lavandolo in acqua fredda. Scolare i piselli, i gamberetti ed il condimento. Condire in una terrina il tutto, rimiscolare il tutto diverse volte, per condirlo in modo omogeneo, il pepe rosa, il curry ed il basilico. Aumenti il loro gusto se li aggiungi prima di servire. Nota: possibilmente mantenere il riso al freddo.

R.E.

VALLETTOPOLI

Ma c'è davvero bisogno di tutti questi scoop?

Quasi quasi mi vergogno di essere italiano. In questi giorni non si parla d'altro, di "Vallettopoli" ovvero di Fabrizio Corona. Qualche sera fa è andata in onda una puntata di "Lucignolo", tutta improntata su Corona. Il risultato di 80 giorni di tambureggiamento quotidiano di Vallettopoli, su tutti i Tg e varie trasmissioni "serie" quali "Porta a porta", "Matrix" e così via, ha portato milioni di italiani ad interessarsi al caso. E il risultato qual è? Che il signor Corona Fabrizio ha sfruttato a proprio vantaggio tale "pubblicità gratuita". Riflettendo su tutta questa vicenda, sono arrivato alla conclusione che mi vergogno di essere italiano. Sono anch'io recluso e mi balza all'occhio quello per cui è indagato Corona. Qui, tra noi comuni mortali, si chiama "estorsione". Come lui stesso ha dichiarato in diretta televisiva, uscito dalla sua abitazione per incontrare dei suoi fan ha commesso un reato di evasione. Per evasione, invece, il signor Corona non sarà arrestato. Eppure, quando una persona è agli arresti domiciliari, da quello che so io, non può ricevere visite oltre a quelle dei familiari, se non con il permesso del giudice e tanto meno può fare comizi propagandistici dal balcone di casa. Alla fine, Corona ha sfruttato a suo favore e ad uso privato questo "boom mediatico", immettendo sul mercato magliette, mutande ed orologi con il suo nome che, aggiungendo una "esse" è diventato il marchio "Corona's", garantendogli un ulteriore introito economico.

Sempre nel medesimo servizio televisivo hanno mandato in onda la serata di un paparazzo ed il relativo guadagno. Un servizio con qualche foto ad un Vip, vale 15.000 di euro. La mia meraviglia consiste nel vedere innumerevoli testate giornalistiche che pubblicano solo servizi sulle baggiane che combinano questi Vip. E mi domando: "Ma veramente gli italiani hanno bisogno di tutte queste testate con servizi su presunti intrighi, corna e nient'altro?" Poi i "Vip" sono veramente "very important person" e personaggi che dall'oggi al domani diventano tali solo perché hanno partecipato a qualche reality. Per essere dei veri Vip ci vuole ben altro. È un "titolo" che si tramanda di generazione in generazione, come essere conti, duchi, re e così via.

Qui in carcere ho incontrato numerosi extracomunitari che leggono e scrivono in italiano mentre nella mia cella ci sono due ragazzi venticinquenni. Uno non sa né leggere e né scrivere, mentre l'altro, un ragazzo Rom, legge a malapena. Per fortuna che siamo in Italia dove vige la legge sulla scuola obbligatoria! Non pensavo ci fossero tanti italiani che pagano per leggere sciocchezze preparate ad arte dai vari manager, promoter, procuratori eccetera eccetera perché ormai pullulano tali figure nel sistema Italia.

Per non parlare del colmo dei colmi. In questa intervista andata in onda, si ipotizza persino un'entrata in politica da parte del Corona che, come si suole dire adesso "vorrebbe scendere in campo". Roba da far accapponare la pelle ed andare direttamente a vivere sulla luna!

Leon

POESIE

Nel vento volano i suoni della natura

■ LA MUSICA DEL CUORE

Nel bosco sussurrano i suoni della natura. Nel cielo brillano i colori dell'arcobaleno. Nel frastuono della città sento il brusio dei miei pensieri. Alla sera con la luce della luna ascolto la musica del mio cuore e la mia anima vibra nella felicità della vita..

■ I VENTI DEL TEMPO

Quando i venti del tempo attraversano la mente lasciali soffiare in modo dolce e gentile affinché accarezzando l'anima ti trasportino sul tuo cammino senza disturbarlo.

g.s.

■ UN BACIO

Due labbra calde vicine, donna, sole e luna, si sfiorano nel bacio, favola e realtà dell'uomo nell'innocenza del bacio uniscono nella realtà il caldo brivido del freddo, e unico raro momento amore puro - e libero - solo un bacio può essere, brivido fulmineo d'amore.

R.E.



La musica del violino può accendere ricordi, memorie e sensazioni che sembravano ormai dimenticate

MASSIME

Pensieri per riflettere un po'

■ RIDIAMOCI SU!

Quando decisi di lasciare Claudia Schiffer non le dissi niente, non una parola, non una lettera. Io sono così, anche quando ci fidanzammo non glielo feci sapere.

■ COSÌ HANNO DETTO

L'avvenire ci tormenta, il passato ci trattiene... il presente ci sfugge.
Gustave Flaubert

A questo mondo non si diventa ricchi per quello che si guadagna, ma per quello a cui si rinuncia.

Henry Ward Beecher

Non c'è speranza senza paura, né paura senza speranza.

Carol Wojtyla

Vivere è la cosa più rara del mondo. I più esistono solamente

Oscar Wilde

Proverbio: "Per amore della rosa si sopportano le spine".

Pink